Quotidiano
21-12-2025
Pagina 21
Foglio 1

Sellerio

IL TEMPO

Diffusione: 7.654

www.ecostampa.it

STORIE

Da Napoleone a Pirandello: dieci racconti sulla sorte dei cadaveri dei grandi personaggi

Le vicende post mortem di eroi, santi e scienziati



Avventure postume di personaggi illustri di Roberto Alajmo e Marco Carapezza (Sellerio, 175 pagine, 14 euro)

DI **ALBERTO FRAJA**

Parce sepulto. Fallo riposare in pace. Ma soprattutto lascia che raggiunga intatto il giorno del giudizio. Discorso diverso quando si parla di anima che è probabilmente in grado di cavarsela in un modo o nell'altro. E tuttavia, mentre la mèta dell'anima ognuno se la immagina come vuole, quella delle spoglie mortali spesso è diventata oggetto di interessi i più perversamente impensabili. Se ne parla in questo «Avventure postume di personaggi illustri» (Sellerio, 175 pagine, 14 euro), attraverso il quale i due autori, Roberto Alajmo e Marco Carapezza, disvelano dieci casi incredibili in quanto a speciose vicende di corpi di santi, eroi, politici, assassini, capi di Stato e artisti.

Napoleone, per dire. Intorno al suo corpo senza vita di maschio alfa di un'intera nazione, si scatenò un vero e proprio mercato. Oggetto del desiderio: il suo pene, amputato sul tavolo autoptico da un medico evidentemente in cerca di simboliche rivalse. Un tentativo di compensazione condiviso da tutti quelli che ne provarono di ogni pur di accaparrarsi il bonapartiano «gonfalon selvaggio». Nel caso di Beethoven, la febbre dei collezionisti di reliquie si concentrò sulla sua capigliatura, quasi che quella foltezza e scompostezza tricologica fossero la rappresentazione icastica del genio musicale del compositore tedesco. Accadde infatti che, il giorno in cui Ludwig passò a miglior vita, intorno al suo capezzale cominciasse un viavai di ammiratori armati di forbici con le quali tagliare una ciocca della folta chioma dell'illustre trapassato. Triste destino post mortem anche per il corpo del pittore Goya. Il suo cranio riempito di ceci, frantumato, fatto scoppiare e i resti spartiti tra studenti di frenologia. A Luigi Pirandello, per eccesso di paradosso, il post mortem riservò la più pirandelliana delle avventure. Del grande drammaturgo furono celebrati tre funerali e mezzo (era morto il 10 dicembre 1936). Il primo in pompa magna con trasferimento delle sue ceneri al cimitero Verano di Roma. Dal quale torneranno in Sicilia, raccolte in un antico vaso greco custodito in una cassa di legno, dopo un avventuroso viaggio in treno. Ebbene, il racconto di quel viaggio è straordinariamente esilarante come altrettanto divertente è quel che accadde una volta che l'urna toccò le coste della Trinacria. Il teschio di Cartesio, fatto sparire non si sa come dalla tomba in cui egli giaceva, fu venduto all'asta dei beni di un certo dottor Sparrman in Svezia. Quando fu recuperato dai francesi per riportarselo in patria, il cranio si presentava privo di mandibola e istoriato di frasi e di firme. Ben altra sorte spettò a Lenin. Dopo la sua morte, il cervello del capo della rivoluzione bolscevica fu asportato per essere studiato, il resto del corpo si disfece a poco a poco mentre la moglie si opponeva alla imbalsamazione e i compagni di partito, capitanati da Stalin, creavano una commissione che discusse la questione per mesi e mesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE